

Annetta Ganzoni

L'indole rocciosa e il mare.

I primi passi di *Bambine* in ambito pluriculturale

«Es ist grotesk, dass eine gebürtige Schweizerin in ihrer Heimat noch nicht einmal übersetzt wurde, deshalb lud ich sie ein¹». Quando la scrittrice bernese e amica Maja Beutler (1936-2021) nel 1992 esprime la sua indignazione per l'assenza di traduzioni delle opere di Alice Ceresa nel suo paese d'origine, non si riferisce soltanto al libro *Bambine*, comparso nel 1990 presso Einaudi, ma ai testi letterari di Ceresa in generale, pubblicati solo puntualmente in versione tedesca e francese.

Durante gli anni Sessanta e Settanta, la scrittura sperimentale – e per di più combinata con un approccio femminista, come nel caso di Ceresa – non pareva pubblicabile nel contesto dell'editoria svizzera. Del resto, come dimostra la *Schweizer Literaturgeschichte* del 2007, la ricezione della letteratura femminile attraverso le frontiere linguistiche a lungo non è stata sostenuta². A confermare questa difficoltà translinguistica, nella biblioteca privata di Alice Ceresa salta all'occhio che, oltre a una sola antologia di autrici tradotte dal tedesco al francese – *Je me demande quand même. Fem-*

1 ANONIMO, *Maja Beutler und Alice Ceresa*, in «Cash», 29/05/1992, s.p.

2 Cfr. per esempio le osservazioni di Francesco Fiorentino riguardo all'opera a cura di Peter Rusterholz e Andreas Solbach: *Svizzera (La)*, in *Abbecedario della differenza. Omaggio ad Alice Ceresa*, a cura di Laura Fortini e Alessandra Pigliaru, Milano, notetempo, 2020, pp. 139-143.

mes écrivaines suisses de langue allemande, del 1988 – non compaiono traduzioni di scrittrici svizzere di lingua italiana³.

Nella Svizzera italiana, nonostante i due decenni senza pubblicazione indipendente che seguono il Premio Viareggio del 1967 per *La figlia prodiga*, Alice Ceresa rimane presente sulla scena letteraria principalmente grazie al suo impegno radiofonico. Peraltro, in Italia come in Svizzera, Ceresa viene annoverata tra le “outsider” e le “irregolari”, come testimonia un articolo di Giampaolo Rugarli del 1989 per «L'Espresso»⁴. Nel 1990, però, in seguito alla seconda ondata del movimento femminista, che ebbe ripercussioni notevoli anche in Svizzera, la pubblicazione di *Bambine* cadeva in un periodo favorevole da un punto di vista sociopolitico. Lettrici e lettori erano pronti per una tematizzazione letteraria della posizione della donna nella società, perché in fondo è proprio in *Bambine* che Alice Ceresa affronta la condizione della donna, non in modo polemico, né psicologizzante, ma attaccando sottilmente, ma veementemente, l'istituzione familiare:

Alice Ceresa handelt ihr Exklusivthema, die Stellung der Frau, auch hier nicht polemisch, nicht psychologisierend, sondern sehr kunstvoll ab. *Bambine* ist eine unterschwellige, aber vehemente Attacke auf die Familie und zeigt, wie Kinder zu Frauen gemacht werden [...]⁵.

Dopo l'edizione Einaudi, le collaboratrici della stessa casa editrice si rendevano ben conto della potenzialità dell'autrice di *Bambine*, con il suo tema universale. Mentre la casa editrice Arche, con sede a Zurigo e ad Amburgo, si era riservata i diritti per la versione

3 *Je me demande quand même. Femmes écrivaines suisses de langue allemande. Une anthologie*, a cura di Elisabeth Pulver e Sybille Dallach, Losanna, Éditions d'En bas, 1988.

4 GIAMPAOLO RUGARLI, *Casi letterari. La parola agli outsiders*, in «L'Espresso», 10/02/1989, p. 181.

5 ANONIMO, *Maja Beutler und Alice Ceresa*, cit.

tedesca⁶, come si evince dalla corrispondenza e dagli articoli contenuti nel lascito letterario di Alice Ceresa⁷, in Francia il manoscritto di *Bambine* era stato sottoposto a una decina di editori, tra cui Seuil, Gallimard, Verdier, Presse de la Cité, Laffont, Fayard, Rivages e Découverte⁸.

Scènes d'intérieur avec fillettes (1993)

Dalla Svizzera romanda, però, già a partire dal luglio 1990, l'autore e critico Adrien Pasquali (1948-1999), cresciuto nel Vallese come figlio di immigrati italiani, si rivolge a Einaudi con l'intenzione di poter volgere in francese un estratto dell'opera:

Da anni ormai, sono un ammiratore dell'opera così rara e magistrale di Alice Ceresa. L'uscita questa primavera del romanzo *Bambine* mi ha entusiasmato. E quindi mi offro di tradurne qualche pagina (da 3 a 12) in francese, per poi pubblicarla nella rivista «La Revue des Belles Lettres» [...] ⁹.

Poco dopo pubblica il suo testo nella nota rivista letteraria di Losanna¹⁰. Spesso si deve all'iniziativa di un traduttore entusiasta l'inizio di una storia editoriale riuscita in un nuovo contesto linguistico e culturale. Nel nostro caso, Marlyse Pietri-Bachmann,

⁶ A partire dagli anni Ottanta, sotto la direzione di Elisabeth Raabe e Regina Vitali, la Arche Literatur Verlag aveva pubblicato, tra l'altro, autrici di fama internazionale come Margaret Forster, Natalia Ginzburg ed Elsa Morante.

⁷ Dal 2003, il lascito letterario di Alice Ceresa viene custodito all'Archivio svizzero di letteratura (ASL) presso la Biblioteca nazionale di Berna.

⁸ Per la storia editoriale di *Bambine*, cfr. il lascito Ceresa (ASL-B-3-EIN), come pure la tesi di dottorato inedita di MONIKA SCHÜPBACH, *L'assoluta necessità di scrivere: Alice Ceresa (1923-2001)*, tesi di dottorato, dir. Tatiana Crivelli, Universität Zürich, 2013, cap. 7.6.

⁹ Lettera di Adrien Pasquali a Einaudi, 05/07/1990, ASL-B-2-PAS.

¹⁰ Il numero di «La Revue des Belles Lettres» che ospita questa prima traduzione di *Bambine* è antidatato: 3-4, 1989, pp. 69-74.

allora a capo delle edizioni Zoé, nel mese di dicembre dello stesso anno si rivolge all'agente parigina di Einaudi dichiarando il suo interesse per la pubblicazione della traduzione in francese di *Bambine*. Anche Alice Ceresa si dichiara favorevole alla presentazione del suo libro presso l'editrice ginevrina:

Je recevrais naturellement avec plaisir les passages traduits par Pasquali pour *Écriture*, et je vous remercie tous les deux, vous-même et le jeune traducteur, pour votre intérêt. Je suis très contente que le livre vous plaise. Je me verrais volontiers dans votre maison d'édition, entre amis, je dirais¹¹.

In seguito, il traduttore scambia con l'autrice pareri su alcuni dettagli stilistici. La traduzione di Pasquali, che riprende al meglio, per quanto possibile, la sperimentaltà stilistica e linguistica dell'autrice si va concretizzando a partire da queste domande:

Quant à la traduction proprement dite, je serais heureux de connaître votre sentiment. La syntaxe et la ponctuation particulières ont été respectées autant que possible; et j'ai aimé le ton de démonstration scientifique et judiciaire que transparaît, quand bien même la forme française ne me semble pas encore achevée.

Permettez-moi de vous dire une fois de plus toute mon admiration pour votre ouvrage, dont je serais heureux de reprendre la traduction pour une publication intégrale en français. Mais il est certain que l'admiration spontanée et le discret travail d'un lecteur lointain peuvent mal s'accorder avec certaines exigences éditoriales [...]¹².

Qualche settimana più tardi Ceresa si rivolge all'agente parigina di Einaudi, Patrizia Varetto, per persuaderla dell'opportunità di un'edizione svizzera e allo stesso tempo confermare il suo benestare per il traduttore. Conoscendo la scena letteraria svizzera e facendone parte, l'autrice evidentemente sostiene un punto di

¹¹ ALICE CERESA, lettera a Marlyse Pietri-Bachmann, 09/01/1991, ASL-B-3-ZOÉ.

¹² ADRIEN PASQUALI, lettera ad Alice Ceresa, 12/02/1991, ASL-B-2-PAS.

vista diverso da quello dell'agente parigina riguardo alla “marginalità” editoriale di Zoé:

Cara signora Varetto,

rispondo al Suo espresso circa la cessione dei diritti per l'edizione francese alla ZOE.

Io sono senz'altro dell'avviso di accettare perché comunque non credo che la Francia rappresenti un terreno favorevole per un libro che dimostra ben poco rispetto sia per la femminilità che per la mascolinità – quindi ben venga una casa editrice “marginale”. Mi sembra inoltre che il traduttore della Zoe sarebbe questo giovane Pasquali che ha già pubblicato alcune pagine sulla rivista *Belles lettres* e che per me sono piuttosto ben fatte. Se si trattasse di lui, l'approvazione della traduzione sarebbe una pura formalità¹³.

Parallelamente, diversi fattori nella ricezione ulteriore del libro devono aver influito sulle decisioni del mondo editoriale intorno a *Bambine*.

In primo luogo va menzionato il premio Schiller – all'epoca il premio più importante in Svizzera per un'opera singola – di cui viene insignito *Bambine*, nel 1990. Questo premio facilita l'entrata di *Bambine* nel programma della Collana CH, sostenuta con il cofinanziamento delle traduzioni provenienti dai ventisei cantoni svizzeri per promuovere lo scambio letterario tra le quattro ragioni linguistiche elvetiche¹⁴.

Dando uno sguardo dietro le quinte del premio si scopre facilmente l'influenza della nota critica letteraria della «*Neue Zürcher Zeitung*», Alice Vollenweider: nel 1990 la redattrice culturale e conoscitrice della letteratura italofona in Svizzera, che seguiva la carriera letteraria di Ceresa sin dal 1970¹⁵, faceva parte della giuria

¹³ ALICE CERESA, lettera all'agente di Einaudi Patrizia Varetto, 05/04/1991, ASL-B-3-EIN/5.

¹⁴ Cfr. https://chstiftung.ch/fileadmin/t8_jetpack/redaktion/Dokumente/Programme_Projekte/ch_Reihe (ultima consultazione: 15/10/2024).

¹⁵ Per es. ALICE VOLLENWEIDER, *Alice Ceresa. Die verlorene Tochter*, in *Akzente, Zeitschrift für Literatur*, a cura di Hans Bender, Monaco di Baviera, Carl Hanser Verlag,

della Fondazione Schiller svizzera¹⁶. Nella sua recensione di *Bambine* per la rivista bilingue «Passages/Passage» di Pro Helvetia del 1991, intitolata *Zwei Schwestern – ein negativer Bildungsroman*, Vollenweider arriva alla seguente conclusione:

So ist es denn kein Wunder, dass dieser eigensinnigen und souveränen Schriftstellerin hundert Seiten genügen, um die Parodie eines Entwicklungsromans zu schreiben, die in ihrer sinnlich-unsinnlichen Präzision fasziniert¹⁷.

Nella sua guida turistica letteraria *Schweizer Reise* del 1993, Vollenweider pubblicherà in versione tedesca proprio la voce *Svizzera* tratta dall'incompiuto *Piccolo dizionario* di Ceresa¹⁸. In questo pezzo, Alice Ceresa denuncia con ironia feroce la caratteristica «virulentemente maschile ad assetto patriarcale» del suo paese natio, una delle ragioni che l'aveva portata all'emigrazione in luoghi più accoglienti. Nonostante i regolari ritorni, i contatti con i circoli svizzeri a Roma e la dichiarata appartenenza alla «fiera rocciosità interiore» dei montanari, Ceresa mantiene una relazione ambigua con la sua prima patria, come si può evincere dall'intervista della traduttrice tedesca Maja Pflug del 1991:

Wie ist dein Verhältnis zur Schweiz heute?

Die Schweiz bedeutet für mich immer noch Vater- und Mutterhaus, Familie, Berge und ein tiefes Gefühl der Zugehörigkeit, auch wegen meiner

1970. Per ulteriori dettagli si veda il mio articolo, "...mit kalter Ironie und wissenschaftlicher Genauigkeit" – Alice Cerasas *Bambine in der (Deutsch-)Schweiz*, in «Quarto», 49, 2021, pp. 97-103.

¹⁶ Cfr. www.schillerstiftung.ch/storia/panoramica/?lang=it (ultima consultazione: 15/10/2024).

¹⁷ ALICE VOLLENWEIDER, *Zwei Schwestern – ein negativer Bildungsroman*. Zu Alice Cerasas *Bambine*, in «Passagen», 19, 1991, p. 46.

¹⁸ ALICE CERESA, *An Weiblichem hat die Schweiz nur den Namen*, in *Schweizer Reise. Ein literarischer Reiseführer durch die heutige Schweiz*, a cura di Alice Vollenweider, Berlino, Verlag Klaus Wagenbach, 1993, pp. 135-137.

irgendwie «felsigen» Wesensart. Doch das Meer zu entdecken, war eine Erleichterung und Befreiung¹⁹.

Anche per quanto riguarda la diffusione dell'opera di Alice Ceresa in ambito francofono era stata decisiva la rete di conoscenze e amicizie letterarie. Nel 1975, *La fille prodigue*, tradotta dalla scrittrice Michèle Causse, conosciuta a Roma, era uscita per la casa editrice femminista Des femmes a Parigi. In seguito, Causse avrebbe poi curato l'antologia *Écrits, voix d'Italie* (1977), che conteneva una lunga intervista a Ceresa e singole voci del *Petit dictionnaire de l'inégalité féminine* che l'autrice non aveva dato alle stampe nella versione italiana originale²⁰.

Queste pubblicazioni e queste prime menzioni in ambito francofono diedero senz'altro impulso ulteriore alla ricezione di Ceresa. Come sta a confermare la lettera di Pasquali citata di seguito, anche la crescente attenzione accademica portata all'opera di Ceresa costituisce un fattore di impatto per i critici. Per quanto riguarda *Bambine*, possiamo riferirci per esempio alla giornata di studio internazionale di Aix-en-Provence, nel 1991, dedicata alle scrittrici italofone dell'Ottocento e Novecento. Durante quest'incontro, la studiosa Juliane Cohen-Tanugi presentò il suo lavoro dedicato a studiare la famiglia nell'opera di Alice Ceresa. A conclusione di questo intervento, Cohen-Tanugi descriveva l'interdipendenza tra lo stile e la creazione dell'atmosfera particolare dell'opera:

¹⁹ Alice Ceresa in dialogo con Maja Pflug, *Selbstporträt*, in «Dort schreiben. Schritte ins Offene. Zeitschrift für Emanzipation, Glaube, Kulturkritik», luglio-agosto 2000, p. 10.

²⁰ Pubblicazione postuma: ALICE CERESA, *Piccolo dizionario dell'inuguaglianza femminile*, a cura di Tatiana Crivelli, Milano, nottetempo, 2007 e 2020. Le voci tradotte da Michèle Causse sono: *Ame*, *Avortement (libéralisation de l')*, *Masculin e Mode féminine*.

Bambine n'est pas un roman: plutôt des bribes d'enfance et d'adolescence, un magistral exercice de style. [...] Le style d'Alice Ceresa est extrêmement personnel. Les périodes syntaxiques amples et complexes, le choix des vocables volontairement rares, l'insertion de déterminants qui séparent les constituants de la phrase, créent une atmosphère parfois oppressante, écrasante, comme est écrasante la banalité du destin des *bambine*²¹.

Ad ogni modo, insistendo sull'importanza della sua anteprima su «La Revue des Belles Lettres», durante l'estate del 1991, Pasquali può confermare a Ceresa le trattative positive di Zoé con l'agenzia di Einaudi. Interessandosi anche alla traduzione del racconto *La morte del padre*²², Pasquali approfondisce il dialogo ponendo a Ceresa alcune domande circa certe difficoltà del suo lavoro di traduttore, che si protrae ma continua a svilupparsi. Inoltre, rivela di avere capito, leggendo un'analisi di Maria Corti, le ragioni della propria ammirazione per i testi letterari di Alice Ceresa:

Gentilissima Alice Ceresa,

La ringrazio moltissimo per la sua lettera acutissima e così piena di simpatia. [...] Sue osservazioni e desideri saranno tutti ritenuti; mi sono permesso, inoltre, di rimaneggiare la traduzione in qualche dettaglio (punteggiatura; uso moderato in francese della coordinazione «et»), cercando anche di dare maggior rilievo agli incisi metanarrativi senza lasciare franare il “filo della storia” che fa anche da sé.

Ho letto di recente le pagine che Maria Corti (nel suo saggio *Il viaggio testuale*) dedica alla *Figlia prodiga*; ho capito meglio la mia ammirazione per la sua prosa, così come ho trovato confermata qualche intuizione forte²³.

²¹ JULIANE COHEN-TANUGI, *La famille dans l'œuvre d'Alice Ceresa*, in *Les femmes écrivaines en Italie aux XIX^e et XX^e siècles*, Actes du colloque international Aix-en-Provence (14-16/11/1991), Publications de l'Université de Provence, 1993, p. 283, ASL-D-2-a/10.

²² ADRIEN PASQUALI, lettera ad Alice Ceresa, 07/07/1991, ASL-B-2-PAS.

²³ ID., lettera ad Alice Ceresa, 19/03/1992, ASL-B-2-PAS. Il racconto *La morte del padre* era stato pubblicato su «Nuovi argomenti», 62, aprile-giugno 1979, e uscì come libro indipendente solo nel 2013, a cura di Patrizia Zappa Mulas presso “et al./edizioni”.

Con il titolo *Scènes d'intérieur avec fillettes*, nel 1993 il libro viene dato alle stampe. L'anno successivo, il catalogo editoriale di Zoé lo presenta con una descrizione del contenuto, una nota sullo stile e qualche osservazione psicologica:

Deux fillettes nourrissent une haine froide à l'égard de leur père et l'observent dans les moindres détails... La prose scientifique et précise d'Alice Ceresa restitue, avec ironie et parfois cynisme, l'enfance et la puberté des deux sœurs. Cette machine familiale avec ses rituels et son apparente banalité se révèle une machine infernale: sous la normalité, la folie latente²⁴.

Le numerose recensioni, non solo in Svizzera ma anche in Francia e in Belgio, confermano una vivace attività distributiva della casa editrice. Come succederà in seguito in ambito germanofono, nel mondo francofono le *Fillettes* sono discusse in circoli vari, come per esempio nel mensile pedagogico parigino «Enfant d'abord»:

Un texte court, descriptif et précis, usant de l'adjectif comme d'un instrument chirurgical, en équilibre sur un fil, constamment dans le registre de la notation aiguë, glacée, minimale. Une promenade insensée dans le labyrinthe noir de quatre âmes détruites, où surnage seul un malaise indescriptible qui mène jusqu'à l'extrême bord de la folie. Un immense roman, magnifiquement traduit, réquisitoire contre le patriarcat [...] ²⁵.

Sia attraverso il suo contenuto, sia attraverso la sua scrittura particolare e l'ironia pungente il romanzo «raffinato» e «crudele» suscita l'interesse del pubblico:

²⁴ ALICE CERESA, *Scènes d'intérieur avec fillettes*, tr. Adrien Pasquali, Carouge, Zoé, 1993. Presentazione nel *Catalogue général*, Zoé, 1994, p. 6.

²⁵ N.N., *Scènes d'intérieur avec fillettes*, in «L'Enfant d'abord», 1994, s.p., ASL-D-2-e/32.

Ce texte lisse, écrit par une grande bourgeoise d'âge respectable, après vingt ans de silence, est un chef-d'œuvre de cruauté. On rit souvent, comme pour écarter les mailles du filet d'angoisse qui enserre cette cellule [familiale]²⁶.

La presentazione su «La Suisse» insiste sul grande contrasto tra la piccola città tutta «leccata» e l'orrore della vita familiare: «*Sous ces jolies images bien léchées, on bascule dans l'horreur, la haine, les silences plus révélateurs que des discours. Rarement un drame familial aura été décrit avec cette froideur*²⁷».

Nella breve nota di «Le Monde» si sottolinea la lingua fredda e scientifica: «*Dissection, anatomie et procès-verbal d'une double enfance. Sur un ton froid et scientifique, sans le moindre dialogue, l'auteur [...] dresse le tableau impitoyable d'un groupe familial dont deux sœurs sont le centre*²⁸».

Anche Monique Laederach, conosciuta come autrice e critica femminista, nella sua recensione per «La Liberté» punta sullo stile astratto e non-romanzesco: «*L'écriture d'Alice Ceresa est, comme dans son premier roman, aussi abstraite que possible. [...] Pas d'action si-non réifiée, généralisée; pas de dialogue; pas d'histoire*²⁹».

Alcuni dei critici si occupano anche della lingua della traduzione. Mentre i parigini non hanno da ridire sulle scelte di Pasquali, le recensioni in Svizzera e in Belgio sono più critiche. A partire dall'eterna domanda, se nella traduzione letteraria debba o possa trasparire la lingua di partenza, Laederach mette in risalto come le strutture troppo italiane di Pasquali abbiano come conseguenza il rendere difficoltosa la lettura francese:

²⁶ I.R., *Scènes d'intérieur avec fillettes d'Alice Ceresa*, in «L'Hebdo», 29/04/1993, s.p., ASL-D-2-e/32.

²⁷ S.G., *Une subtile cruauté*, in «La Suisse», 09/05/1993, s.p., ASL-D-2-e/32.

²⁸ N.N., *Scènes d'intérieur avec fillettes (Bambine)*, d'Alice Ceresa, in «Le Monde», 13/08/1993, s.p., ASL-D-2-e/32.

²⁹ MONIQUE LAEDERACH, *Suisse de Rome, Alice Ceresa observe la petite enfance féminine*, in «La Liberté», 25/09/1993, s.p., ASL-D-2-e/32.

Le traducteur a-t-il été piégé par ses talents mimétiques ou a-t-il cherché une langue particulière pour ce style particulier? Il ne me semble pas qu'il a pris, ici, une bonne voie. Le roman d'Alice Ceresa, en soi, ne se livre pas aisément; la traduction ajoute, en l'occurrence, un obstacle supplémentaire dont je ne vois pas bien le sens³⁰.

Il giornale «Libre Belgique» ritiene la traduzione addirittura illeggibile: «*La traduction française est un modèle d'illisibilité: syntaxe malmenée, pléthore d'adverbes (dont «possiblement»), incongruités lexicales. Dommage pour Alice Ceresa...*»³¹.

Come traspare anche dalla revisione di Renato Weber del testo pasqualiano nuovamente uscito per le edizioni La Baconnière un trentennio dopo la prima pubblicazione, a partire dal nuovo titolo, *Bambine*, si è ritenuto utile ritoccare la traduzione. Sia il numero di vendite sia le critiche riportate sulla pagina web editoriale confermano che questa nuova proposta ha ottenuto un notevole riscontro di pubblico³².

Bambine. Geschichte einer Kindheit (1997)

Nel frattempo, l'edizione tedesca progettata da Arche si era completamente arenata. Quando Maja Beutler, che nel 1988 aveva conosciuto Alice Ceresa in occasione di un incontro viennese dedicato alle «radici plurilingui» di varie scrittrici³³, nel 1992 invita Alice Ceresa alle Giornate letterarie di Soletta. La sua iniziativa persegue un progetto innovativo per la commissione che si occupava del programma dell'incontro letterario svizzero più impor-

³⁰ *Ibidem*.

³¹ N.N., *Scènes d'intérieur avec fillettes*, in «Libre Belgique», 02/09/1993, s.p., ASL-D-2-e/32.

³² ALICE CERESA, *Bambine*, tr. Adrien Pasquali, rivista da Renato Weber, Chêne-Bourg, La Baconnière, 2023.

³³ Cfr. la sua testimonianza personale: *Was bringt es, eine Gans kennen zu lernen, wenn du für foie gras schwärmst?*, in «Quarto», 49, cit., pp. 88-95.

tante dell'anno: con dodici letture doppie si intendeva portare «*Weite des Horizonts, Welthaltigkeit, internationales Flair*³⁴», ovvero un'ampiezza di orizzonti, cosmopolitismo e stile internazionale sulle rive dell'Aar, per cui scrittrici e scrittori svizzeri dovevano invitare ospiti adatti. Ceresa, che aveva rifiutato l'invito al festival anni prima, sembra apprezzare la nuova formula. A Soletta, parallelamente a *Bambine*, Maja Beutler presenta il proprio volume di racconti *Das Bildnis der Doña Quichotte* (1989). Come lo dimostra il seguente frammento di lettera, Ceresa tiene alla presentazione e all'invito di Maja Beutler:

Liebe Maja Beutler, ich denke es würde mich erfreuen, in Solothurn von Ihnen eingeladen zu sein, obwohl ich mir gewiss nicht so wichtig vorkomme. Es fällt mir immer leichter, als Hundeliebhaberin als als Schriftstellerin aufzutreten, wie Sie ja bereits wissen... Die guten Wienererinnerungen und Ihre mir überaus angenehme Befürwortung wirken aber sehr ermutigend. Vielen Dank für Ihre lieben Worte.

Ich werde also auch an Ursula Dubois in diesem Sinne schreiben und mich in der Zwischenzeit im Stottern üben³⁵.

Come stanno a dimostrare le reazioni positive di svariate pagine culturali, per Alice Ceresa, di indole piuttosto schiva, questa presenza a Soletta è stata significativa. Oltre alla moderatrice Maja Beutler, diverse voci critiche si esprimono sulla mancanza di traduzioni di quest'opera «impressionante», in sintonia con una tematica importante e attuale. Nella «*Neue Zürcher Zeitung*», Elisabeth Binder fa della presenza di Alice Ceresa un momento «straordinariamente impressionante» e sottolinea come l'incontro abbia «suscitato l'urgente desiderio di una traduzione in tedesco»:

³⁴ CHARLES LINSMAYER, *Die Öffnung ist gelungen, das Sorgenkind gerettet!*, in «Der Bund», 01/06/1992, p. II.

³⁵ ALICE CERESA, lettera a Maja Beutler, 14/01/1992, archivio di Maja Beutler, SLA-Beutler-B-2-CER.

[...] dass die Glanzpunkte, nicht durchwegs, aber oft deutlich, von den ausländischen Gästen gesetzt wurden, war vorauszusehen, hatte man doch – und dies mit gut schweizerischem Qualitätsbewusstsein – nicht gerade die kleinsten unter den literarischen Grössen eingeladen. [...] Ungewöhnlich beeindruckend war [...] Alice Ceresa. Ihre naturhaft langsam wachsenden, sprachlich bis ins Letzte verdichteten Texte haben den dringenden Wunsch nach einer deutschen Übersetzung geweckt. Man kann nur hoffen, dass der Arche-Verlag, der sie übernommen hat, die Herausgabe nicht weiterhin verzögert³⁶.

Per il giornale «Basler Zeitung» si esprime Lilly Spring, che sottolinea soprattutto come *Bambine* sia un libro «radicale», che addita un insolubile e inconciliabile «divisione della natura in un principio femminile e uno maschile»:

Bambine ist kein Buch gegen die Männer oder die patriarchalisch regierte Kleinfamilie, obwohl mit kalter Ironie und wissenschaftlicher Genauigkeit die in ihr herrschenden Rollenzwänge und Grausamkeiten der Vereinsamung geschildert werden. Ceresa ist radikaler: Da gibt es keine Schuld, kein Rezept für bessere Zusammenlebensformen, keine Emanzipationsidyllen, sondern die schmerzliche Erkenntnis der Zweiteilung der Natur in ein weibliches und ein männliches Prinzip und gleichzeitig den paradoxen Zwang zur Vereinigung des Unvereinbaren³⁷.

Ma soltanto nel 1996, con l'acquisizione dei diritti, la piccola casa editrice eFeF-Verlag riesce finalmente a sbloccare la situazione³⁸. Nonostante all'inizio non volesse saperne della Collana CH, e nonostante i suoi dubbi riguardo alla traduzione, Ceresa reagisce positivamente alla proposta della direttrice editoriale Liliane

³⁶ ELISABETH BINDER, *Vom Wasserglas ins Weltenmeer*, in «Neue Zürcher Zeitung», 02/06/1992, p. 27.

³⁷ LILLY SPRING, *Das eine Auge weit offen, das andere abwesend: Zur Prosa Alice Ceresas*, in «Basler Zeitung», 29/05/1992, s.p., ASL-D-2-f/7.

³⁸ Cfr. la corrispondenza editoriale relativa (ASL-B-3-EFE/2). Ringraziamo la direttrice dell'eFeF Verlag, Doris Stump, per le fotocopie messe a disposizione a completare il lascito.

Studer. Dalla sua lettera del 3 marzo 1996, possiamo dedurre che il contatto stabilito da Arche con la traduttrice Maja Pflug fosse una proposta a cui Ceresa teneva, anche in seguito all'incontro personale avvenuto anni prima:

In meiner Ansicht besteht aber ein anderes Problem, und zwar jenes der Übersetzung an sich. Der Text sieht einfach aus, ist es aber keineswegs. Die Arche hatte mir dazumal als Übersetzerin Maja Pflug garantiert – mit der ich zusammen mit Natalia Ginzburg die Sache bereits besprochen hatte. Die französische Übersetzung und eine englische Probe haben meine Befürchtungen nur bestätigt. Es ist gar nicht angenehm, in der Lage zu sein, Übersetzungen zu lesen...³⁹.

La traduttrice Maja Pflug, che solo di Natalia Ginzburg ha tradotto ben tredici libri⁴⁰, finalmente supera anche le difficoltà di *Bambine*. Ma come si legge nella corrispondenza editoriale di eFeF, all'uscita del libro non fu facile organizzare le recensioni e trovare delle librerie in Svizzera che volessero invitare l'autrice per una lettura pubblica. La sempre molto (auto-)critica Ceresa comunque era soddisfatta del risultato, anche da un punto di vista estetico:

Das kleine Buch ist absolut reizend in seiner Ausstattung, ich würde es sofort kaufen. Sehr gut auch der Umbruch, und das Ganze sehr sorgfältig und einwandfrei. Auch Maja Pflug hat eine erstklassige Arbeit geleistet. Ich würde ihr gerne schreiben, und bitte Sie deshalb, mir ihre Adresse mitzuteilen⁴¹.

³⁹ ALICE CERESA, lettera a Liliane Studer, 09/03/1996, ASL-B-3-EFE/2.

⁴⁰ Cfr. Maja Pflug, https://de.wikipedia.org/wiki/Maja_Pflug (ultima consultazione: 14/10/2024).

⁴¹ ALICE CERESA, lettera all'editrice eFeF-Verlag, 27/11/1997, ASL-B-3-EFE/2.

In Germania, il romanzo di Ceresa arriva in coincidenza con il fatto che nel 1998 la Svizzera sia paese ospite della Fiera del libro di Francoforte. La *Geschichte einer Kindheit* viene allora presentata addirittura nel giornale «Süddeutsche Zeitung» e nel settimanale «Jeversches Wochenblatt». Ma evidentemente si interessano al libro soprattutto i circoli femministi, dopo la pubblicità sulla rivista di recensioni «WeiberDiwan» del 1997; durante l'autunno 1998 segue poi la pubblicazione di estratti commentati sul mensile «Emma» e sulla rivista «Virginia»:

Ich empfehle allen, die sich mit der Kindheit auseinandersetzen, dieses schmale, aber gehaltvolle Buch zu lesen, von dessen herber Sprache sich niemand abschrecken lassen sollte. Alice Ceresa hält die Welt, die Vergangenheit, die Nöte der Mädchenzeit, die ganze Qual, die in der fest zugeschriebenen Rolle (statt eines eigenen Daseins) liegt, förmlich mit weit ausgestrecktem Arm vom Leib. Diese mit grosser Konsequenz durchgeführte Distanz mag abweisend wirken – sie kann aber auch Balsam auf so manche Wunde sein⁴².

E l'attenzione dedicata a Francoforte ha finalmente un riscontro anche presso i critici svizzeri di spicco. Come afferma il redattore culturale ed editore Charles Linsmayer riguardo al programma svizzero durante la Fiera di Francoforte, la scrittura della settantacinquenne Alice Ceresa risulta veramente moderna e al passo coi tempi:

Unter den 134 Namen, mit denen Christoph Vitali 1998 den Schweizer Schwerpunkt der Frankfurter Buchmesse instrumentierte, stand derjenige einer 75-jährigen Autorin noch am ehesten für eine wirklich zeitgemässe Modernität. Jeder Sentimentalität, allem Realistischen oder Naturalistischen abhold, seziert Alice Ceresa in ihren Texten, die der abstrakten Kunst näher verwandt sind als der realistischen Erzählfreude ihrer Schweizer Zeitgenossen, gnadenlos die vorgefundene Wirklichkeit, deren Mechanismen

⁴² CLARA STEINHAUS, *Alice Ceresas Bambine. Geschichte einer Kindheit*, in «Virginia», 1998, p. 24.

und die Relativität der Sprache, mit der etwas abgebildet werden soll. [...] Am eindrucklichsten aber setzte Alice Ceresa ihre Schreibweise 1990 im Roman *Bambine* um. Da stellt sie auf eindringlich-irritierende Weise zwei heranwachsende Mädchen in eine absurd-repressive Familie und in eine kafkaeske Umwelt hinein, wo es von Kranken und Wahnsinnigen nur so wimmelt. Kaum je wurde das soziale Konstrukt «Familie» so radikal und rücksichtslos auf seine Machtstrukturen reduziert wie in diesem erschütternden Buch, das wie ein Film in Zeitlupe daherkommt und die Kindheit unerbittlich als Schule der Lieblosigkeit, der Repression und der Lebenslüge denunziert⁴³.

L'ultima apparizione pubblica di Alice Ceresa in Svizzera è del 1999, quando venne invitata dall'amico Heinz Schaefroth, insieme a Maja Pflug, sulla «Nave per tradurre» della Collana CH a Basilea, dove aveva passato la sua prima infanzia.

Riassunto Attraverso la corrispondenza e gli articoli di critica conservati nel lascito di Alice Ceresa presso la Biblioteca nazionale svizzera, si ricostruiscono le vicende che, dopo la pubblicazione di *Bambine* in Italia nel 1990, sfociano in un'edizione francofona (*Intérieur avec fillettes*, 1993) e un'edizione germanofona (*Bambine. Geschichte einer Kindheit*, 1997) in Svizzera. Parallelamente ai tentativi di una collocazione del secondo romanzo di Alice Ceresa presso grandi editori in Francia e in Germania, il giovane studioso Adrien Pasquali, con il benestare dell'autrice, propone una sua traduzione alle edizioni Zoé di Losanna. I diritti per l'edizione in lingua tedesca, a lungo bloccati presso l'editore Arche, passano infine alla eFeF Verlag zurighe. Poco dopo l'uscita, il libro viene accolto favorevolmente nel quadro della Fiera del Libro di Francoforte.

Parole chiave Femminismo, letteratura femminile, letteratura italo-fona in Svizzera, traduzione letteraria, ricezione translinguistica

Abstract Through the correspondence and critical articles preserved in Alice Ceresa's estate at the Swiss National Library, it is possible to reconstruct the events that, following the publication of *Bambine* in Italy in 1990, led to a French-language edition (*Intérieur avec fillettes*, 1993) and a German-language edition (*Bambine. Geschichte einer Kindheit*, 1997) in

43 CHARLES LINSMAYER, *Alice Ceresa 1923-2001*, in www.linsmayer.ch/autoren (ultima consultazione: 02/05/2025). L'autore ha poi rivisto il testo pubblicando il *Lessico di autrici e autori*: www.linsmayer.ch/utoren/C/CeresaAlice.html (ultima consultazione: 14/10/2024).

Switzerland. Alongside attempts to place Alice Ceresa's second novel with major publishers in France and Germany, the young scholar Adrien Pasquali, with the author's approval, proposed his own translation to Editions Zoé in Lausanne. The rights for the German-language edition, which had long been held up at the Arche publishing house, eventually passed to the Zurich-based eFeF Verlag. Shortly after its release, the book was well received at the Frankfurt Book Fair.

Keywords Feminism, Women's literature, Italian literature in Switzerland, literary Translation, translinguistical Reception

